

I verbale - 2012

Riunione del Gruppo di Biopsicosintesi

19 gennaio

PRESENTI: Liliana Fantini, Catia Camarri, Luisa Nepi, Roberta Maini, Eugenio Bacchini, Valeria Uga, Massimo Rosselli e Francesco Lamioni.

La primissima cosa di cui il gruppo si è occupato è stato di stabilire il giorno della settimana in cui incontrarsi e quindi di programmare le date per l'anno in corso.

Dopo una precedente consultazione via e-mail e ascoltando poi gli umori dei presenti all'incontro è stato scelto il **giovedì** pomeriggio, dalle **14:30** alle **18:00**.

Le date per il 2012 saranno:

- 29 marzo
- 31 maggio
- 27 settembre
- 29 novembre

Questi sono gli incontri previsti nei quali saranno principalmente portati avanti i lavori già in corso: definizione della diagnostica in ambito biopsicosintetico; realizzazione di una ricerca clinica. A queste date, poi, si andranno ad aggiungere gli eventi che riusciremo ad organizzare: conferenze, seminari e work-shop.

Dopo questo primo momento organizzativo, abbiamo fatto una meditazione e a seguire siamo entrati nel vivo del nostro lavoro. Si è trattato di procedere a partire dal proposito formulato nell'incontro precedente: definizione di un terreno comune biopsicosintetico e scelta, al suo interno, di una tematica che potesse essere indagata attraverso l'attività di ciascun professionista, ognuno nel proprio specifico contesto operativo.

Tre sono state le proposte avanzate:

- La volontà
- Le convinzioni (idee forza)
- La sintesi

A partire dal riconoscimento che tutte e tre queste tematiche appartengono a pieno titolo al modello Psicosintetico, ed in modo estensivo a quello Biopsicosintetico, siamo passati ad approfondirle assieme per verificarne l'utilizzabilità nella ricerca da parte di tutti i professionisti, indipendentemente dalla loro specificità.

Un aspetto di complessità del lavoro del Gruppo di Biopsicosintesi, difatti, risiede proprio nella sua medesima composizione. Il fatto di essere costituito da partecipanti con formazione diversa (psicologi e medici allievi specializzandi, psicoterapeuti, counselor e operatori di discipline bionaturali), comunque tutti accomunati dalla conoscenza ed interesse del modello Psicosintetico, rappresenta certamente una ricchezza, ma diviene anche elemento di problematicità nel momento in cui si dialoga *a partire da* e *andando verso* setting, metodologia d'intervento ed obiettivi professionali differenti; questa problematicità si fa massima quando ciò su cui si collabora è una ricerca scientifica con finalità "clinica" (cioè terapeutica e terapeutica). I dati saranno raccolti in contesti diversi, con strumenti che tuttavia devono poter essere gli stessi (quindi applicabili da tutti i soggetti coinvolti), che sappiano misurare infine qualcosa che sia d'interesse per la "clinica" di tutti.

Verificata allora la spendibilità delle tre tematiche rispetto agli ambiti professionali differenti, riservandoci poi di ragionare su quali strumenti psicometrici validati e standardizzati si possa fare riferimento per ciascuno di essi, abbiamo preso a deliberare quali tra questi argomenti sottendono a nostro parere elementi di maggiore originalità ed interesse.

Si è distinto per “novità” e anche trasversalità, sia in termini di campo disciplinare che per problematica “clinica”, il tema delle convinzioni, che in Psicopsintesi può essere tradotto con l’espressione più comune di idea-forza. C’è da aggiungere, però, che solitamente all’idea-forza viene attribuita una dimensione più squisitamente psichica, cioè mentale ed emotiva, mentre nel nostro caso, cioè in ottica biopsicosintetica, essa acquisirebbe una maggiore profondità dimensionale, andando a coinvolgere in modo pertinente il più antico e fondante dei veicoli, il meta-veicolo per eccellenza, il corpo. La convinzione, o idea-forza, si radica in quanto tale nel somatico, divenendo, attraverso di esso, parte costitutiva della personalità dell’individuo; in altri termini l’idea-forza diviene *idea-forza vitale ed esistenziale*.

A questo punto si fa interessante anche il terzo tema considerato nel novero di quelli trattabili; sintesi ovviamente intesa come sintesi mente-corpo, in quanto aspetto elettivo e fondativo in ambito biopsicosintetico.

Il link tra il secondo e terzo tema, allora, potrebbe essere il riferimento alla convinzione relativa al proprio psicosoma, declinabile in termini di rapporto col corpo/esperienza del corpo. Indipendentemente dall’ambito disciplinare cui si fa riferimento e dal tipo di intervento terapeutico o terapeutico che si attui, potrebbe comunque rendersi indagabile questa relazione e la corrispondente convinzione sottostante.

Seguendo il modello di ricerca sperimentale si dovrebbe prevedere la possibilità di indagare le convinzioni sulla sintesi psicocorporea prima e dopo il trattamento per verificarne gli eventuali e auspicabili miglioramenti, anche indipendentemente dall’obiettivo perseguito nella specificità del contesto “clinico”. In altri termini quando si lavora secondo una prospettiva biopsicosintetica, comunque il lavoro dovrebbe portare a dei vantaggi nell’integrazione/armonizzazione dello psicosoma.

L’incontro si è concluso con l’impegno assunto da tutti i partecipanti presenti, ma questo vale anche per quanti vorranno contribuire allo scopo offrendo la propria partecipazione al prossimo d’incontro, di cercare test psicometrici o interviste strutturate o semi-strutturate validate, che sappiano indagare le convinzioni dei pazienti intorno alla propria sintesi corpo-mente.

In ragione dell’esigenza di attivarci su questo lavoro in tempi sufficientemente rapidi abbiamo deciso di mettere la prossima riunione tra soli due mesi circa (29 di marzo p.v.).

Coordinatore:
Francesco Lamioni